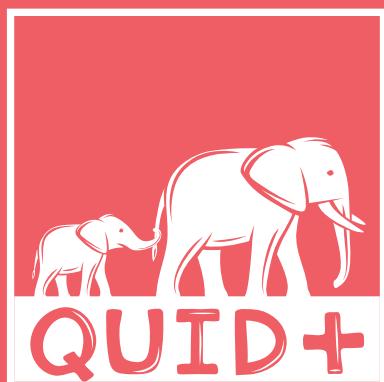


L'INVENTAFIABE

Esempi di fiabe



Esempio di storia. Inventafiate



Come vedrai, alcuni dettagli inseriti nella storia non si trovano apertamente nei pezzi dei puzzle, ma sono invece deduzioni e interpretazioni di chi racconta per rendere la fiaba più organica e interessante agli occhi del bambino. Ricordati che il coinvolgimento emotivo è fondamentale per far immedesimare l'ascoltatore nella narrazione e catturare la sua attenzione.

ESEMPIO DI FIABA TRADIZIONALE.



C'era una volta una bimba mora e tanto carina, che andava d'accordo con tutti, specialmente con la sua amata nonnina, che le faceva molti regali. Tra questi, quello che la bambina preferiva era la sua mantella di velluto rosso con il cappuccio: le piaceva così tanto da non togliersela mai, ecco perché gli abitanti del suo paese l'avevano soprannominata **Cappuccetto Rosso**.



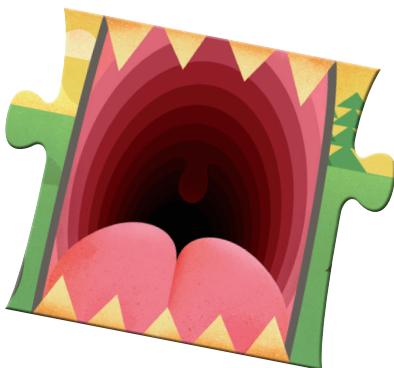
Un bel giorno, però, la nonna si ammalò, e la mamma chiese a Cappuccetto Rosso di raggiungerla per portarle da mangiare e prendersi cura di lei. La nonna abitava oltre un fitto bosco, che a Cappuccetto Rosso faceva molta paura, e per questo la mamma si raccomandò di fare molta attenzione e di **non allontanarsi dal sentiero**, se non voleva rischiare di incontrare il lupo.



Ma ben presto la bambina si dimenticò delle indicazioni della mamma e, distraendosi a **raccogliere fiori e frutti da portare alla nonna**, perse di vista il sentiero.



Camminando e camminando si ritrovò faccia a faccia con lo **spaventoso lupo**, che la salutò con un sorriso «*buongiorno, bella bambina, dove stai andando?*». Cappuccetto Rosso non ricordò che la mamma le aveva detto di non dire a nessuno dov'era diretta, e rispose al lupo «*dalla mia nonnina che è tanto malata e abita al di là del bosco*».



Dopo aver salutato la bambina, il lupo si diresse a casa della nonna e la **mangiò in un sol boccone**. Poi si mise la sua vestaglia e la sua cuffia e si infilò nel letto ad aspettare Cappuccetto Rosso. Non appena la bambina varcò la soglia e salutò la nonna, si accorse che c'era qualcosa di strano: quella nonna, che lunghe orecchie aveva! Glielo disse, e la nonna rispose «*è per ascoltarti meglio!*». Poi notò gli occhi, anche questi molto più grandi del solito: «*ma nonna, che occhi grandi che hai!*» «*è per guardarti meglio*» le disse la nonna. E infine, Cappuccetto vide la bocca: «*ma nonna, che bocca grande che hai!*» «*è per mangiarti meglio!*». In un batter d'occhio, il lupo mangiò anche la bambina.



Per fortuna, proprio in quel momento **un cacciatore stava passando vicino** alla casa e sentì alcune grida provenire dall'interno.



Prontamente si addentrò nella casa dove trovò il lupo affaticato e con la pancia piena, **prese un lungo coltello** e lo sventrò e – con sua grande sorpresa – trovò una nonna con la sua nipotina che, ancora vive, lo ringraziavano per il suo coraggio.

Passata la paura e dopo un lungo abbraccio, Cappuccetto Rosso e la sua nonnina **tornarono a casa** sane e salve e vissero per sempre felici e contente



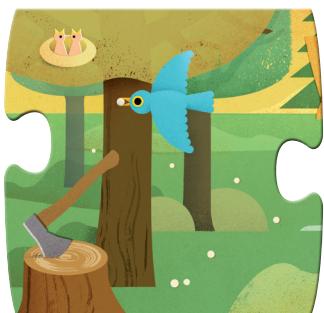
ESEMPIO DI FIABA “DALLA PARTE DEI CATTIVI”



C'era una volta una volta una principessa bellissima, che viveva in un castello sfarzoso e si dilettava a suonare l'arpa e passeggiare in mezzo ai boschi.



Vicino al castello c'era una montagna misteriosa e piena di pericoli che fin da quando era bambina attirava la Principessa.



Un bel giorno prese coraggio e imboccò il sentiero diretta verso la montagna, ma, per non perdere la strada di casa, la principessa decise di seminare dietro di sé piccoli pezzettini del pane che sempre portava con sé nel caso venisse colta da una fame improvvisa.



Mentre si girò per ammirare il paesaggio, si accorse che un lupo molto piccolo e magro stava mangiando le molliche che lei lasciava sulla strada. Improvvisamente la principessa si irrigidì e si infuriò moltissimo, e iniziò a tirare al lupo tutti i rametti di legno che trovò nella foresta. Ma quello era l'unico lupo buono e vegetariano di tutta la vallata! Non paga, lo rincorse prontamente cercando di stordirlo con la sua arpa. Lo colpì fino a lasciarlo tramortito.





Quando il lupo si svegliò, era rinchiuso in una gabbia magica da cui si poteva uscire solo con la chiave giusta. «Povero me!» disse il lupo «non riuscirò mai a uscire di qui! I miei artigli non hanno potere su questo ferro magico, e non posso neanche scavare per cercare la chiave!».



Mentre il povero lupo si lamentava in questo modo, Gilberto e Nacho, i nani che lavoravano nella miniera della montagna incantata, lo sentirono e corsero a vedere cos'era successo. Non vi dico la fatica che fece il lupo per convincerli che in realtà era buono, e che la loro Principessa era invece una donna senza cuore!



Finalmente convinti della bontà del lupo, si consultarono fra loro e decisero di utilizzare la **chiave magica** che avevano in custodia da sempre per liberarlo.



Per ringraziarli, il lupo li fece montare in groppa alla sua schiena, e tutti e 3 si diressero all'evento dell'anno: il **matrimonio del loro amato Principe**. Pensate allo stupore degli invitati quando videro arrivare due nani a cavallo di un lupo precipitarsi nella navata della Chiesa e interrompere la cerimonia! Le guardie provarono subito a fermarli, ma per fortuna il Principe, che amava vagabondare per la foresta, aveva già avuto modo di conoscere il simpatico lupo e i due laboriosissimi nanetti, e ordinò di lasciarli parlare.

«Mio Signore, se sposate questa donna tutto il Regno sarà in pericolo!». «Cosa? E perché mai?» chiese il Principe.

Pazientemente, i tre amici raccontarono l'intera storia, e il Principe e tutti i suoi sudditi si convinsero non potevano permettersi una donna così malvagia come Principessa e futura Regina. «Una donna che non ha pietà per un povero animale indifeso, e non sa guardare oltre le apparenze, non si merita di avere il mio cuore». Forse il Principe perse un amore, ma sicuramente guadagnò tre fidati amici, con i quali visse mille avventure e fu per sempre felice e contento.

